

Una cartolina da Palestrina della fine dell'Ottocento

Quando le strade erano sterrate

È di qualche settimana fa la notizia che la Regione Lazio ha assegnato al Comune di Palestrina 500 milioni per il corrente anno e altrettanti per il 1999, destinati al restauro delle scalinate prenestine. Molte vie di Palestrina sono costituite soltanto da scalinate, come via Orazio Marucchi, via Leonardo Ceconi, via S. Biagio, via del Carmine, via Verrio Flacco, via Thomas Mann, via del Colonnaro, via di S. Francesco, per citare le più conosciute. Oggi vogliamo tornare indietro di cento anni e ricordare qual era la loro situazione. Alla fine dell'Ottocento molte strade, piazzette, vicoli, scalinate del Centro storico di Palestrina erano ancora sterrate e ridotte in brutte condizioni; ciò causava disagi e inconvenienti alla popolazione, perché d'inverno con le piogge la terra battuta si trasformava in fanghiglia e d'estate si alzava molta polvere.

L'Amministrazione comunale, venendo incontro alle richieste della gente, all'inizio di questo secolo, avviò tutta una serie di lavori che portarono alla selciatura completa, o quasi, delle strade e piazze della città. Nel 1901 fu terminata la selciatura della prima parte di via del Tempio. Attilio Sbardella, nel Consiglio comunale del 26 giugno, visto che sul preventivo di spesa redatto dall'ing. Parmegiani, per quei lavori era rimasto un margine sufficiente, propose di selciare anche il tratto dalla Colonna alla piazza della Cortina. Gli altri consiglieri, però, non furono d'accordo e approvarono soltanto la proposta fatta da Facciotti di selciare solo il tratto che da piazza della Cortina arriva all'angolo di via del Tempio, sotto la lapide ivi esistente. Il 27 ottobre 1905 il Sindaco comunicò la fine dei lavori di sistemazione e nuova selciatura de-

gli scaloni per un importo di £. 3.800. Da questi lavori era rimasta esclusa solo la rampa che metteva in comunicazione piazzale Moretto (Stazzo Moretti) con via della Mola (oggi via Thomas Mann) che partiva da piazza Savoia (oggi piazza Regina Margherita). «Detta rampa - affermò il Sindaco - è impraticabile mentre è continuamente transitata dalla gente. Per questi lavori ci vorrebbero £. 400».

I consiglieri Pietro Di Nunzio e Flaminio Pantanelli non ritennero però necessari quei lavori adducendo la scusa che molte altre vie, prima di quella, meritavano maggior attenzione da parte della Giunta perché ridotte in uno stato veramente deplorabile. Il Consiglio rinviò quei lavori così come un anno dopo, il 9 maggio 1906, ancora non approvò quelli per la selciatura della parte centrale di via del Tempio, prendendo a



Palestrina - Via di S. Biagio

spunto il parere dell'avv. Ernesto Pinci il quale così giustificò la sua presa di posizione: «La selciatura non sarà ben accetta ai cittadini dei quartieri alti perché, trovandosi quella via in grande pendio, con molta facilità vi potranno sdrucchiolare bestie e pedoni.

Anche egli riteneva più utile e necessario eseguire lavori in altre contrade, in ispecie in piazza Savoia, parte selciata e parte a sterro, soprattutto perché in essa presto o tardi dovrà sorgere il monumento al Principe della Musica Giovanni

Pierluigi da Palestrina». Sempre nel 1906 per i lavori di nuova pavimentazione delle vie di S. Biagio, Grotte e Mola fu erogata la somma di £. 4.126 e fu decisa la selciatura di altre vie interne: via di Capo Croce, vicolo del Cucuzzolo, vicolo della Gatta, vicolo Farina al Cucuzzolo, Scaloni di S. Antonio. Nel 1912 fu decisa la selciatura di piazza della Pesa, piazza delle Erbe, Largo di via del Tempio e vicolo del Giardino per un costo totale di £. 2.000.

Angelo Pinci